Anno VII. - N. 324 **Udine - Sabato 15 Febbraio 1902** **Conto corrente con la Posta**

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Ammiuis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il programma del ministero

Il programma del ministero, che si annunzia, è ricco di proposte.

Esse possono dividersi in tre gruppi. Alcune, come la legge per il riordinamento del sistema giudiziario ed il nuovo codice di procedura, rispondono a problemi di indole generale e non contengono in se la risoluzione di questioni politiche, che agitino in vario senso il paese.

Una questione d'ordine generale ma che interessa in senso opposto due correnti della pubblica opinione è quella del divorzio; ma di essa dicemmo.

Un secondo ordine di proposte riguarda invece vitali problemi ed attinge alla questione delle questioni: al conflitto ed ai reciproci rapporti del capitale e del lavoro. Tali sono, ad esempio, la legge sul contratto agrario, sul contratto di lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'ufficio del lavoro ed altre.

Sarebbe grande merito del governo se sapesse tutte condurre in porto queste leggi, delle quali alcune interessano le popolazioni meridionali e settentrionali, ed altre le popolazioni delle regioni industriali soltanto.

E qui si potrebbe notare che i provvedimenti destinati a regolare i rapporti tra capitale e lavoro nel sud d'Italia, sono poca cosa. Però la osservazione non sarebbe giusta. Alle riforme è pur necessario l'ambiente. La legge sull'assicurazione obbligatoria, ad esempio, non portò altro frutto, in Sicilia, se non la speculazione dei proprietari di zolfatare, che ne trassero argomento per esonerarsi in gran parte dalla tassa di R. M. Così l'istruzione obbligatoria e tutte le discipline regolamentari, tutte le istituzioni suggerite dalla moderna civiltà suppongono un popolo, che possegga una certa organizzazione sociale moderna.

Per noi non vi è altra speranza, per il riscatto del mezzogiorno, se non l'autonomia, che consenta ai partiti popolari un'opera di epurazione, al sicuro dalle ingerenze governative. Ora pare che un progetto che ha qualche riferimento alle autonomie ci sarà; ma sarà assai poca cosa.

Invece nella terza parte del programma governativo sta la *direttissima* Roma - Napoli.

Noi che abbiamo una certa conoscenza dell'ambiente meridionale, che non sperammo e non speriamo se non dai partiti estremi la sua redenzione e la scomparsa dei mali peculiari e terribili, da cui è infetto, provammo un sentimento di vivo dolore sentendo propugnare la *direttissima* in nome della repubblica, in parlamento, e sentendola raccomandare in nome del radicalismo, fuori. Guai se almeno le giovani forze ascritte ai partiti popolari non si oppongono all'affarismo, alla camorra, alla speculazione; se non fa ad essi un senso di repulsione il ricatto: speculazione e ricatto che sono la ragione ed il mezzo onde la *direttissima* fu ottenuta.

La questione meridionale non si risolve, ma si aumenta in tal modo ed in questa parte il governo o non può o non vuole, certamente non osa tentare qualche cosa di serio. Il suo programma è silente.

Poichè della stessa natura del progetto della *direttissima*, si risolverà ad essere quello sul riordinamento delle finanze di Roma e Napoli: un salasso all'erario senza nulla di organico e di radicale.

La superficialità e gli errori, con cui da molto tempo si va trattando la questione meridionale, forniscono a uomini politici come Casale ed a giornalisti ben noti, il mezzo di difendere la propria infamia dipingendo, per divergere l'onta da sè, il settentrione come spregiatore del mezzogiorno. Quindi gli attacchi continui dei giornali meridionali; attacchi ai quali risponde veramente una grande mitezza da parte della stampa di quassù; e così deve essere, perchè le cose troppo dolorose, e dolorosamente vere, è miglior cosa non dirle.

Ma appunto perciò il governo dovrebbe rendersi oramai ragione che questo stato di cose non può durare; che un radicale ordinamento d'autonomie, invocate dalla parte sana dell'Italia meridionale e non meno dalla parte più illuminata dell'Italia settentrionale, è la sola cosa che possa sciogliere le occasioni d'attrito, concedere indipendenza e vigore alla parte migliore della cittadinanza dei centri meridionali e destare quel senso morale che è la prima ragione di superiorità nostra; e la cui assenza è la vera, se pure non avvertita causa, di disorganizzazione, perchè agisce rispetto al credito ed al commercio, come rispetto alle amministrazioni pubbliche e alla politica.

Osservata questa deficienza il programma governativo appare degno di un ministero democratico. Le popolazioni che ammirarono i comportamenti del governo nelle molteplici contingenze di scioperi, vedono per la prima volta un ministero che fa qualche cosa davvero, che inizia, può dirsi, e coraggiosamente si accinge a svolgere, un programma di legislazione sociale.

Nei paesi dove l'ambiente è all'uopo disposto, ciò è veduto e notato con soddisfazione. Non è vero adunque che i ministeri siano tutti uguali, che il colore politico non conti e non importi un diverso modo di governare e di legiferare, dacchè con il gabinetto Zanardelli si governò con la libertà, e prima di lui con le manette ed il fucile; dacchè il gabinetto Zanardelli propose e propone leggi sociali di cui ciascuno può valutare il pregio, ed i ministeri precedenti irridevano con promesse continue alla *sorte dei miseri* nei discorsi della corona e la conculcavano con violenze da nessuna legge autorizzate.

x

DALL' OMBRA AL SOLE

Il parroco di Cadibona (Savona) don Agostino Tortarolo si è dimesso da sacerdote e, gettata la veste nera, è andato a stabilirsi a Parma. Egli, del sacerdozio si era fatto un concetto...... troppo cristiano: il pover uomo credeva che dovesse essere tutto d'amore, di rispetto, di pace, tutto di sacrifizio e di virtù.

Invece gli capitavano tra le mani tutti i giorni gli *Osservatori cattolici*, i *Domani d'Italia*, le *Voci della verità*, ecc. ecc. che nostro signore Gesù Cristo non avrebbe mai immaginati, e si determinò al passo che certamente gli attirerà l'esecrazione di tutte quelle urlanti voci della verità.

In una lettera, così l'ex parroco giustifica la sua uscita dall'ovile.

Fin dagli anni primi della mia giovinezza mi sono dato alacremente allo studio della scienza teologica colla speranza che la mia mente rimanesse soddisfatta, contenta nelle elucubrazioni di quel soprannaturale che a rosei colori mi veniva descritto nella vita del ministero dei preti. A tal fine non abbandonai le teologiche discipline appena uscito dal Seminario, ma sempre più fervidamente m'applicai agli studi teologici fino a conseguirne la laurea dottorale.

Ma quale risultato ne ebbi?! Il dubbio d'allora divenne in me sempre più tormentoso! Soltanto alla lettura delle opere di Emanuele Kant, di Bückner, di Darwin, dello Spencer, di Wundt, di Ardigò e d'altri positivi e forti ingegni, il mio pensiero si apriva a nuovi e più belli orizzonti che promettevano alla mia mente miglior pascolo, maggior pace al mio cuore. E questi orizzonti, man mano ch'io andavo loro appressandomi, riflettevano in me quella luce di verità che per sempre da me bandì le tenebre del cieco errore e delle mistificazioni più comuni.

Ed oggi sento di poter studiare, conoscere ed apprezzare in tutta la sua bellezza e bontà la reale vita del pensiero e del cuore, a cui fin qui avevo atteso invano.

Ed oggi, libero, mi sento lieto ed orgoglioso di aver abbandonato un ministero che, se fosse necessario, dovrebbe almeno essere tutto d'Amore, di Rispetto, di Pace, tutto il sacrifizio e di virtù.

I preti giudicano pazzie i miracoli

E' avvenuto nel Belgio, di questi giorni, un casetto curioso.

Un tale abate Louis Padlue è messo — per una macchinazione clericale — al manicomio.

I giornali liberali sollevano il dubbio che il detto abate non sia pazzo, ed ora i giornali cattolici replicano che egli è pazzo indiscutibilmente perchè.....

Il perchè è straordinario: « Perchè l'abate asserì di aver avuto, durante la celebrazione della messa, la visione del diavolo ».

I preti hanno raccontato sul serio per secoli e secoli di visioni ben più miracolose; e non è quindi molto significativo che ora — ad un sacerdote che dice di aver avuto una visione — dieno del matto?

Non è questa la prova che anche i preti giudicano matti quelli che raccontano o credono miracoli?

Attendiamo la risposta da qualche *Osservatore romano,* organo ufficiale della fabbrica vaticana di miracoli.

Non siamo noi che distruggiamo il cattolicismo esso si distrugge da sè, muore lentamente della sua bella morte, come muoiono necessariamente le religioni quando hanno compiuto la loro missione storica, all'ora segnata dall'evoluzione umana. La scienza distrugge, ad uno ad uno, tutti i dogmi, la religione dell'umanità è nata e sta per conquistare il mondo. *E. Zola*

I CANNONI NUOVO MODELLO

Giorni fa venne spedito da Roma il seguente laconico telegramma:

“Alla fonderia di Torino finora sono stati allestiti 280 cannoni nuovo modello„.

Intendi; popolo zuccone? 280 cannoni nuovo modello! E come saran belli, lustri, precisi, superbi! Smetti di spulciarti al sole, pitocco di pasta frolla senza ideali; smorza i materiali stimoli della fame; alza la testa, e guarda i cannoni che passano lucidi, torniti, pomposi! E pensa che quei cannoni son fatti per te o per altri pitocchi come te!

I moderati calunniano, come il serpe sibila. È natura. Il giorno in cui la nostra fede avrà trionfato calunnieranno gli avversi a noi. *G. Mazzini*

“ Delenda Carthago „

« No quarter! » — Non si risparmia alcuno! Quest'ordine di un generale inglese a Waterloo, è ripetuto anche oggi, e con più ampio significato, dal governo inglese, come istruzione a generali e soldati, i quali partono per l'iniqua guerra boera; come comunicato ufficiale a deputati e a pubblicisti, che, di quella triste guerra commendino gli atti eroici dei vinti e la viltà dei vincitori.

Bene, a siffatto ordine dei romani moderni par che tutto corrisponda la barbara sentenza dell'antico romano: « è necessario distruggere Cartagine! » — È vero. Anche giorni or sono è balenata per tutto il mondo civile una speranza di pace: la minuscola Olanda, fatta audace dal vincolo del sangue che la lega all'infelice popolo boero, e più forse dai consigli di alcune potenze del continente, aveva offerto all'Inghilterra i suoi buoni servigi; la fiera Albione non aveva motivo di ritenersi lesa nel suo malo diritto di guerra dal governo dei pacifici lavoratori di Amsterdam; nè ciò avvenne, ma la risposta che essa diede a quelle proposte è così irrisoria che *forse* per sempre ogni speranza di pace è perduta. Per sempre, cioè finchè del popolo boero più non esista che il nome — e la gloria, aggiungiamo noi.

Ahimè! quello strenuo popolo, cacciato dalle sue città, dalle sue terre, parte caduto in guerra, parte prigione, par quasi che ora pieghi sotto la sua fatale rovina, esausto del tutto.

Solo Dewet, cavaliere leggendario al par degli eroi delle insurrezioni polacche ed ungheresi, e delle prime guerre del nostro patrio riscatto — solo Dewet, con un pugno di prodi difende ancora alcune lontane e montagnose terre della caduta repubblica, con fiero impeto cacciandosi qua e là a tempo opportuno, entro le soldatesche nemiche, e menandone strage. Pur quello oppose come un supremo conato. Varie volte accerchiato, varie volte Dewet è sfuggito ad un ferreo viluppo del nemico. Ma intanto altri prodi del già esiguo esercito son caduti, altri si sono arresi e furono inviati prigioni lungi dalla patria, lungi dalle loro donne, dai loro bimbi, raccolti con selvaggia malizia dagli inglesi nei *cosidetti* compi di concentrazione, abbominevole invenzione della barbarie civile, cui miglior nome spetterebbe di campi della fame e della morte.

Così tutto un fiero popolo fu quasi del tutto distrutto fin nei suoi rampolli. E forse, Dewet e Botha or già cambattono spinti più da un disperato ardor di vendetta che da una suprema speranza di libertà...

L'Europa — a tutti è noto — s'è lavata le mani della questione sin dal principio; e cianciando di politica, di libertà, di pace universale, ha tenuto dietro a quel cruento sacrificio con impassibile occhio. Solo il popolo talvolta s'è commosso; gli operai di Amsterdam, non diressero un appello a tutti i lavoratori del mondo onde boicottare i navigli inglesi? Ma quel bel sogno victorughiano passò sul mondo silenzioso com'eco d'un'età morta.

L'Inghilterra, ormai sicura della sua preda, allunga le unghiate mani, e spalanca la bocca da mastino. *Spes relinquit sepulcra.* Fra poco essa inghiottirà nel suo pantagruelico stomaco le carogne del Transvaal e dell'Orange. Si queti l'Olanda! L'Europa augura ottima digestione alla vorace Mistress. *Doctor Politicus*

Dopo la centesima seduta del processo Palizzolo

Per me risulta chiaro ed evidente
che la Parte Civile e l'imputato,
la Difesa, i Giurati e il Presidente,
ne sanno quanto me che son scappato.

Un testimonio tace, un altro mente,
uno invoca il segreto, uno è malato;
questo afferma giurando e poi si pente,
quello di tutto s'è dimenticato.

Chi quel che già negava ora consente,
chi, dovendo cercar, non ha cercato,
dicendo e disdicendo apertamente.

E di certo fin qui non s'è trovato,
o lasciato trovar, *che* un innocente
sulla strada, di giorno, assassinato.

L. Stecchetti

IL PROGETTO NASI
sulle nomine e conferme dei maestri elem.

Abbiamo sott'occhio il progetto Nasi sulle nomine e conferme dei maestri elementari. Dopo lungo aspettare e dopo tante promesse ed altri progetti analoghi presentati dal Gallo e dal Baccelli è finalmente tempo si definisca una fra le più importanti riforme della nostra amministrazione scolastica. Tuttavia il progetto in parola, così com'è, se ha qualche punto buono pel fatto che specifica e regola razionalmente le norme e le modalità delle nomine e toglie le confusionarie ed ingiuste prove e riprove; perchè dà ai Consigli scolastici provinciali maggiori facoltà colle quali poter tenere testa ai Comuni riottosi od incuranti; perchè la graduatoria nei concorsi dovrà essere finalmente rispettata; perchè le nomine dovranno essere sottoposte al controllo ed all'approvazione dell'autorità superiore; perchè sopra tutto non sarà più lecito licenziare un insegnante senza motivarne la causa; ed ancora non sarà più permesso che lo stipendio non gli sia puntualmente pagato, vi si trovano d'altronde disposizioni che non ci sembrano punto buone e che ci piace rilevare.

All'articolo 7 sono indicati i motivi pei quali un insegnante può essere licenziato, e fra questi si volle mischiarvi — manco dirlo — la politica. Sta bene che il maestro non debba infondere nella scuola principi contrari alle vigenti istituzioni; ma se non potrà sempre essere un entusiasta di quelle istituzioni, e — *fuori* — qualche codino lo facesse passare per ribelle, chi lo salva — specie nei comuni rurali — dalla taccia di esporre o d'infondere anche nella scuola tali sue idee? Ecco perciò un pericolo grave per chi non può sempre soffocare i propri sentimenti.

L'articolo 8 dice che i comuni *possono* istituire i direttori didattici. Non era meglio dire *devono !?!* Tanto è oramai un istituto che s'impone pel buon andamento delle scuole.

Ma vi è qualche cosa di più attaccabile nel medesimo progetto, e cioè quanto riguarda i maestri inferiori ed i maestri — non per loro colpa — nominati irregolarmente. Si viene in tal modo — pei maestri inferiori — a pregiudicare la legge Credaro-Orlando, alla quale non mancava se non l'approvazione del Senato, danneggiando in tal modo gli insegnanti cui sorrideva in questo momento la speranza di regolare la loro condizione e che una crisi ministeriale potrebbe far dilungare chi sa per quanto tempo ancora. Colle disposizioni riflettenti i maestri nominati irregolarmente si lasciano questi in balìa dei Comuni, mentre avrebbero tutto il diritto di veder posto un termine ai loro mali.

Raccomandiamo perciò alla presidenza dell'Unione dei maestri ed ai Deputati amici della scuola il progetto perchè nella discussione alla Camera sappiano chiedere le dovute modificazioni. W.

Fra i Libri

Italo Roma - **Il mio campicello.** Letture educative ad uso delle Scuole rurali maschili e femminili. Palermo, Casa Editrice Salvatore Biondo.

Ecco una pubblicazione veramente adatta alle cinque classi della Scuola rurale. In essa è svolto con molta praticità e buon senso tutto ciò che viemmaggiormente interessa la popolazione dei campi. Encomiabile, sopra tutto, la misura dei varî capitoli: cosa che non sempre riscontrasi nei libri per le scuole elementari, nei quali si dice o troppo poco o molto più di quanto occorre; spesso travisando la massima che il libro deve *coadiuvare non sostituire* l'insegnante. In questo del Roma si toccano con rara maestria gli argomenti principali di cui può intrattenersi la Scuola rurale, senza trascurare con opportuni raffronti, con apposite novellette e ricordi storici la base dell'insegnamento educativo: cioè il carattere civile e morale della scuola.

Per mio conto avrei però desiderato nel volume per la terza sezione qualche cenno geografico dell'Italia; ciò, del resto, non guasta l'indole e lo scopo dell'opera. Quella che proprio non mi va è la forma di romanzetto data al libro; nel quale per giunta vi passa, ed in troppa evidenza, la figura di un Parroco di campagna, il quale eclissa quasi Maestro e Scuola. Ai tempi nostri, ed a mio credere, il prete non dovrebbe nemmeno far capolino nei libri scolastici come non vorrei vederlo nella scuola.

Tuttavia vi sono tanti pregi nell'opera di cui parlo che fanno perdonare al Roma la sua fiducia nella veste talare. A maggior titolo di lode piacemi anche ricordare che tutto il lavoro è informato a quei principi democratici e sociali in accordo colle moderne idee di solidarietà e di fratellanza fra le varie classi.

Un plauso dunque all'Autore ed anche al solerte Editore per l'accuratezza della stampa e delle vignette. W.

CRONACA CITTADINA

I disinganni
ovvero
Il co. Fabio Beretta che prende... cappello

Non siamo troppo assidui lettori delle *Pagine friulane*, e perciò dobbiamo al disinteresse del cronista della *Patria del Friuli*, se ci fu dato leggere ieri sulla stessa quanto segue:

" Dalle *Pagine Friulane*, uscite in questi giorni, togliamo questo sonetto del conte Fabio Beretta, conservatore del Museo e Biblioteca di Udine.

" Da esso sonetto apprendiamo come sia vera la diceria delle dimissioni da lui presentate, in seguito a discordanze di vedute con l'onor. Giunta, riguardo ad una questione, che ormai si fa grossa: quella della nostra Biblioteca e relativo ordinamento.

" Non accade sempre di apprendere delle novità da fogli periodici mensili e tanto meno da una rivista come le *Pagine* che si occupa di antichità!

DISINGANNI

Oltrepassai di due li settan'anni
E l'esperienza appien mi persuadette
Che chi si presta a tutti, ci rimette
Guadagnandosi sol noie ed affanni;
Ed io mi trovo appunto in questi panni.
Sciupai pel comun ben ore dilette
E l'interesse mio ci soccombette;
Or pur troppo ne provo i disinganni.
In questi brutti tempi di partiti,
Fra neri e bianchi e rossi, è pena il stare:
Ogni uomo ascender vuole al primo posto
E spingar gli avversari ai bassi liti,
E a forza di calunnie e turpi gare
Spadroneggiar da solo ad ogni costo.
Servir non son disposto
In questa baraonda senza fondo;
Rinunzio ad ogni incarico ch'ho al mondo.
Sgravato d'esto pondo,
Lascio ch'ognun si frigga nel suo grasso,
E aspetto in santa pace il mio trapasso.

Gennaio 1902. — *Co. Fabio Beretta* "

Come si vede, la *Patria* ha ragione: la faccenda « ormai si fa grossa » se per essa non basta più la prosa dei cronisti e quella dello stesso *Fioretto*, ma diviene per opera dell'egregio conte Beretta

" di poema dignissima e d'istoria. "

Però, se non alle Muse, certo in omaggio alla verità storica, l'egregio uomo bisogna che si *sgravi* anche *d'esto pondo*, cioè di aver votato, con gli altri commissari della biblioteca, il mutamento d'orario.

Certamente che, dopo una simile concorde votazione, « è pena il stare » « in questi panni » così « neri e bianchi e rossi » e con gli altri membri della Commissione, se il bibliotecario (futura illustrazione della piccola patria) fa il broncio; ma il castigo che l'egregio conte infligge a sè ed al « comun bene » è, senza dubbio, sproporzionato. Rinunciare ad ogni incarico che si ha *nel mondo* e attendere il *trapasso*, via, è troppo!

Non diciamo che l'esecrata Giunta popolare *fosse stata disposta* a decretare proprio una *medaglia* al conte Fabio Beretta come *conservatore* del Museo e Biblioteca di Udine, ma nemmeno lo avrebbe spinto « ai bassi liti » perchè se è nota la bontà d'animo del conte Fabio Beretta (e l'ingenuità dei suoi *Disinganni* ne costituisce una nuova prova) è anche noto che gli uomini della Giunta democratica non sono poi quei mostri che vogliono

spadroneggiar da soli ad ogni costo.

Tanto è vero che il conte Beretta votò il mutamento d'orario proposto dalla Giunta senza pensare che altri (pagato dal Comune e non *gratis* come l'ottimo conte) non *fosse troppo proclive* a

sciupar pel comun bene ore dilette.

Avviso agli emigranti.

Il Segretariato dell'Emigrazione avendo raccolto numerose informazioni da imprenditori e da società professionali all'estero, avverte gli emigranti che per la crisi industriale ed edilizia che si verifica in Germania ed in altri Stati conviene che si astengano assolutamente per ora dal recarsi all'estero, salvo che abbiano preciso affidamento di lavoro sicuro ed a condizioni soddisfacenti.

Frattanto il Segretariato stesso tenta ogni via per far sì che tante braccia non restino inoperose.

Per lo spettacolo di Quaresima.

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha stabilito di concedere un sussidio per lo spettacolo d'opera da darsi nelle corrente Quaresima. Come si sa, al Teatro Sociale, cominciando dal 22 corrente e per 14 rappresentazioni, verranno eseguite le opere *Carmen* di Bizet ed *Amico Fritz* di Mascagni. Il sussidio è condizionato a due serate a prezzi popolari od a riduzione del prezzo d'ingresso al loggione.

L'illuminazione nelle frazioni.

Sappiamo che la Giunta municipale, nei riguardi della illuminazione pubblica nelle frazioni del Comune, ha deliberato di fare degli esperimenti con lampade di gaz acetilene della forza di trenta candele. Codesti esperimenti avranno luogo nei pressi di porta Aquileia.

FERDINANDO TEDESCHI

Ieri spegnevasi dopo lunghe sofferenze l'avv. **Ferdinando Tedeschi** Presidente del nostro Tribunale.

Aveva fatta qui tutta la sua carriera. Qui fu pretore, qui giudice, e, dopo una breve assenza quale vicepresidente del Tribunale di Roma, venne tra noi a presiedere quel collegio di magistrati del quale era stato membro.

Nè da Udine si sarebbe partito. Quantunque la attitudine dell'ingegno e gli studi lo rendessero meglio degno di sedere giudice di diritto alla Corte suprema, egli si mostrava pago del suo posto.

Aveva ingegno naturalmente acuto e vivace, castigato da studi gravi e severi e da una coscienziosità scrupolosa e paziente.

Lo studio del diritto e della filosofia si accoppiavano in lui all'amore geniale per le lettere, per le arti plastiche e per la musica, che consolarono e nutrirono alternamente il suo spirito.

Fu uomo giusto e buono; religioso per convinzione sincera, ebbe sempre il dovere a sua guida e conforto, e morì serenamente in braccio alla sua fede.

A MIA MADRE

Non potrò vedere più il tuo bel volto di Madonna, non più l'onda del mio affetto potrò io riversare su quel tuo volto, — baciandoti!

Presaga del tuo prossimo fine, dei baci miei non ti stancavi mai, il giorno che precedette al nostro ultimo distacco. — Non lo dimenticherò.

I miei baci erano fatti di lagrime e tu quelle lagrime succhiasti. — Oh, che tu sia benedetta o madre mia, benedetta per la santa onestà della tua vita, per i dolori di cui ella ti fu prodiga sempre dal giorno in cui io vidi la luce, e fino all'anelito tuo estremo, che io non potei raccogliere.

Sì, il destino mi ha negato anco questo conforto: di non averti potuto veder morire!

Morire? Che cosa significa questa parola di sei lettere, morire?

Il nulla, o il tutto?

Uno dei grandi maestri della mia travagliata giovinezza, dalle cui opere ispirate, alcunchè appresi, affermò che Iddio non può suicidarsi negli uomini.

E tu non sarai dunque l'angelica farfalla, ma *solo* e null'altro che il putrido fango, che la zappa del marrainolo, dopo dieci anni, caccia dalla fossa?

No, su quella fossa, la dispensiera di grazie, natura, farà crescere le amabili viole.

Avrà ella forse perduto la primavera, i suoi sorrisi?

Ebbene, ch'essa abbiali perduti.

Infine che mi consenta la vita, bacierò io la gelida zolla che ti ricopre — e tu, dei miei baci, come al giorno dell'ultimo distacco, più che l'effluvio delle viole, sentirai l'anima mia, nella tua, riversarsi....

Piangere, piangere sempre?

O cittadina del cielo, perdonami, se io ho conturbato col mio pianto la immensa felicità del tuo paradiso!

Mosè Saccomani

Al carissimo collega, già direttore per qualche tempo di questo giornale, colpiti dalla maggiore delle sventure, i redattori del " Paese " porgano vivissime e sincere condoglianze.

La polenta
aristocratica e democratica

Sotto questo titolo riceviamo una lettera che pubblichiamo, osservando soltanto che non è solo il mugnaio accennatovi che adopera il lamentato sistema.

Ecco la lettera:

" Il mugnaio di G.... è un uomo molto affezionato alla santa religione cattolica ed anche capace del suo mestiere, perchè ricava dal grano melgone prima due specie di farina che serve per fare la *polenta aristocratica*, e ciò che rimane di scarto è la farina comune per confezionare la polenta *democratica*.

" Capisco che il povero, mangiando quest'ultima, risparmia due centesimi al chilo, ma resta sempre che deve consumare ciò che gli altri gettano via, e ciò a merito dei mugnai clericali " V. P.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Il Torneo » Trapani
2. Overtura « Prometeo » Beethoven
3. Mazurka « Cuor d'Artista » Rapisardi
4. Atto quarto « Carmen » Bizet
5. Atto terzo « Ernani » Verdi
6. Valzer « Les Patineus » Waldteufel

Il referendum.

Domani dunque ha luogo l'esperimento di una innovazione democratica per l'orario delle scuole elementari: il *referendum* dei suoi interessati nella questione, i padri di famiglia. Si tratta di saper direttamente da loro se preferiscono per i loro figliuoli l'orario continuo, col breve intervallo che esiste attualmente, o l'orario diviso, cioè con un intervallo sufficiente acchè gli scolari possano recarsi alle rispettive case o rimanere in custodia dei preposti alla scuola durante un più lungo periodo di riposo intellettuale.

La questione è stata diffusamente trattata dalla stampa cittadina ed implica interessi d'alta importanza, precipuo quello dell'igiene.

La Giunta si è determinata di ricorrere al mezzo pratico e liberale del *referendum* in seguito alle diverse istanze in vario senso rivoltele dai genitori.

Questo, egregio conte Beretta, è proprio il contrario del

spadroneggiar da solo ad ogni costo.

Le pare? — Vedremo domani che cosa risponderà il corpo elettorale ristretto, naturalmente, ai padri di famiglia, in una questione, ripetiamo, che rientra completamente nella loro competenza e, soprattutto, nella loro esperienza illuminata dal consiglio dei medici di casa.

Così è ben fatto e strillino i merli. È di troppo alto interesse la salute dei fanciulli d'oggi che saranno gli uomini di domani, perchè ognuno non veda l'importanza di recarsi a votare e di votare con la massima obbiettività.

L'orario diviso non pregiudica la somministrazione della benefica refezione scolastica per coloro che ne hanno bisogno e sarà certamente e doverosamente provvisto acchè, ove il voto riesca favorevole alla modificazione dell'orario attuale, questa venga applicata senza che dia luogo ad inconvenienti di sorta per la sicurezza, disciplina e condotta dei fanciulli.

Il servizio dei portalettere.

Abbiamo ricevuto anche noi dalla on. Direzione delle poste e telegrafi una lunga risposta a forti lagni pubblicati sull'attuale servizio dei portalettere, ma non le diamo posto essendo già stata stampata in tutti i giornali cittadini. Anche noi i lagni li abbiamo uditi e forti e ripetuti, ed è perciò che nutriamo fiducia che l'on. Direzione studii ed attivi ogni possibile miglioramento nell'importante servizio ed allora si avrà la gratitudine della cittadinanza.

Il " sapore grato "

Caro « Paese »,

« Auff »; credevo che tu accogliessi la mia proposta con maggiore entusiasmo. Perchè non vuoi lasciarmi « maneggiare la scopa su quel sepolcreto che esala acri odori? » È vero bensì che la scopa « per quanto solida e bene maneggiata, di lì non trarrebbe fuori che immondizie. » Però, bada, io non ti esponevo a fare arlecchinate o biricchinate; « ho una invincibile repulsione per le biricchinate e per le arlecchinate. » Questa repulsione me l'hai inoculata tu « e la natura fece il resto. »

Dunque non puoi dubitare « della mia schiettezza e del mio sincero, ardente desiderio di tornare con te. »

« Col cuore » *Ticchio*

Le setaiuole.

Si sa, perchè oramai tutti i giornali ne hanno parlato, che le setaiuole della filanda Morelli si sono messe in isciopero, non essendo stato concesso ad esse, come a quelle dello stabilimento Frizzi, la diminuzione di un'ora sulle dodici attuali dell'orario giornaliero. Quelle povere creature, che sacrificano gioventù e salute in un improbo lavoro da mane a sera, sono ben modeste nelle loro domande, e noi crediamo che dovrebbe intervenire un accordo di tutti i proprietari di filande ad esaudirle. E facciamo voti perchè ciò avvenga al più presto.

Esse hanno lo stesso diritto alla giovinezza che le altre giovani figlie; eppure, leggendo del loro sciopero, chissà quanti padri, quante madri, quante altre persone serie, che si dorrebbero di veder impallidire il fiore della guancia delle loro figlie, delle loro spose, delle loro sorelle, considerano come una ribellione lo sciopero stesso ed in cuor loro pensano alla tristezza dei tempi. E queste povere giovani a diciasette, a vent'anni sono tristi e pallide per le fatiche e chiedono cinque centesimi di più al giorno, chiedono di lavorare undici ore e non dodici, di stare un'ora di meno con le mani nell'acqua quasi bollente ed all'estenuante lavoro!

Per il nuovo fabbricato scolastico

La Giunta nominerà apposita Commissione coll'incarico di compilare il capitolato d'asta per il nuovo fabbricato scolastico da erigersi nella ex braida Codroipo col criterio della divisione del lavoro in piccoli lotti: deliberazione questa assai lodevole.

A proposito dell'incendio
nella fabbrica fiammiferi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lasciando da parte ciò che riguarda l'incidente avvenuto per il comproprietario della fabbrica signor Aurelio Braidotti ed il signor Giuseppe Colautti noleggiatore di cavalli e vetture in Chiavris, debbo rettificare quanto con l'articolo del *Giornale di Udine* mi si attribuisce. — Contemporaneamente alla richiesta del sig. Colautti chiesi al sig. Aurelio Braidotti che stava alla pompa ove fosse il coperchio della valvola di detta pompa e questi mi rispose che lo sapeva il Padre Eterno. Il sig. Colautti attribuendo a sè tale risposta punto offensiva si tolse il berretto con ironia e all'atto aggiunse parole insolenti che sono sempre pronto a ricordargli.

Fu allora che io mi rivolsi al sig. Colautti per spiegargli che egli aveva frainteso: spiegazione che io resi con l'educazione abituale e con la riconoscenza che si deve a colui che viene a prestare l'opera propria.

Niente insolenze dunque da parte mia e tanto meno da parte dei comproprietari.

L'ordine di non fare entrare persone estranee fu dato indipendentemente dall'incidente e solo dopo che la fabbrica era già piena di *popolo* e non di *plebe*, parola quest'ultima che in fabbrica non si usa mai.

Non credo poi che ieri avessi perduto la testa come ne possono far fede quanti mi videro e mi udirono.

Questa è la pura verità, tutto il resto è ricamo e chi vi insiste sa di mentire.

Coletta Francesco
Direttore della fabbrica

* * *

Egregio sig. Direttore del Paese

Leggo sul *Giornale di Udine* d'oggi il racconto di un *Particolare caratteristico* che mi riguarderebbe.

Non ho nulla da aggiungere a quello che scrive il direttore della fabbrica ed i signori Colautti non hanno ragione di lagnarsi di me, nè per un atto nè per una parola.

Sarei io piuttosto che potrei lagnarmi di quanto accadde, ma che in ogni caso riserbo ad altra sede le mie ragioni.

Mi dispiace solo di dover notare che la passione politica non sappia risparmiare almeno i casi ed i momenti in cui una una grave sventura minaccia un cittadino.

Udine 15 febbraio 902.

A. Braidotti.

Tiro a Segno.

Domani 16 corr. dalle ore 14 alle 16, tempo permettendo si incominceranno le esercitazioni libere sul Campo di Tiro.

Si avvertono i signori soci che per la scelta della Rappresentanza, da inviarsi alla IV gara generale di Roma, la Presidenza ha stabilito che gli aspiranti debbano eseguire, in quei giorni che il campo sarà aperto, tre serie di sei colpi cadauna, da spararsi una in piedi, una in ginocchio e una a terra.

Il *Giornale di Udine*, parlando di un ribaltamento in un fosso fuori Porta Pracchiuso, ne dà la causa al Comune che non toglie l'inconveniente di quei fossati pericolosi. Il *Friuli* reclama perchè il Comune non provvede a mantener meglio lo stradone di Palma fuori Porta Aquileia.

Benissimo. Il male si è che di quelle due strade non spetta la manutenzione al Comune che si rimprovera di trascuranza, ma bensì... alla Provincia.

Sono pregati quindi di girare il reclamo ad un altro sportello.

LA POSTA DEL "*PAESE*„

G. B., Udine — Il vostro articolo "Per la scienza„ non ci pare addatto pel nostro giornale. Non potreste trattare qualche argomento più pratico e popolare? — Grazie in ogni modo.

Argo, Pordenone — Ci dispiace il *suo risentimento*; ma che diamine! Lo spazio è limitato e pur tuttavia, quando ci è possibile, ne troviamo ben volentieri per le sue corrispondenze. Va da sè che ci tocca usar prima di tutto speciale riguardo ai collaboratori udinesi. Abbiamo dovuto sacrificare altre corrispondenze della provincia. Dunque: pace, pace, pace!... e un po' di compatimento.

IL MOMENTO BUONO
a Trieste

Proprio oggi il *Giornale di Udine* nel suo articolo di fondo parla di *agitazioni operaie* e di *fini politici* che esse, secondo detto giornale, nascondono, e di *questione economica* e di *questione politica* che non si devono confondere e di *promotori* sovversivi, dichiarati nemici dell'attuale stato di cose e delle immancabili *istituzioni*, ecc.

È inutile che noi ci sforziamo a spiegare al buon *Fert* il nesso esistente tra questioni economiche e questioni politiche e come questo si accentui a seconda dei paesi, delle stesse istituzioni e di chi le rappresenta.

Piuttosto richiamiamo il fiero giornale irredentista di via Savorgnana a pensare a quanto succede a Trieste. — Là c'è uno sciopero giusto, sacrosanto e le baionette austriache, al servizio di quelle istituzioni, atterrano i nostri fratelli.

Che ne dice l'ottimo *Fert*? Trasporti là il suo predicozzo di fondo di quest'oggi e dica ai poveri operai triestini che smettano «i loro sentimenti di odio» contro *le i. r.* istituzioni! — Dopo tutto s'è fatto peggio a Milano nel 1898!

E adesso è il momento per Trieste; e noi vorremmo sapere quanti signori che nelle innocue ed accademiche dimostrazioni irredentiste contro Todeskiny marciano per primi, si metterebbero oggi, trovandosi a Trieste, al riparo delle armi imperiali per la difesa delle istituzioni.

Sempre la legge sul chinino

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Quale sia stato il vero fondamento delle due leggi sulla vendita e sulla obbligatoria cura dei malati poveri col chinino fatto fabbricare dallo Stato, è noto oramai a tutto il mondo politico, scientifico, medico e giornalistico. La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato, il 2 e 3 dicembre 1901, due lunghi articoli, esaurienti, espliciti dai quali è risultato che con la legge Wollemborg sulla vendita del chinino si creò il *fornitore*, e con la successiva legge Celli sull'uso obbligatorio del chinino di Stato nella cura dei malarici poveri si assicurò al designato fornitore il consumo del chinino, consumo che, altrimenti, gli sarebbe mancato. La *Gazzetta di Venezia* ha anche detto, e nessuno ha smentito, dove e come furono ideate, preparate le due leggi, nel loro fondamento finanziario ed industriale, ed ha messo in luce la trafila per la quale da quelle due leggi dovevasi arrivare ad un risultato d'asta che doveva mettere il monopolio del chinino a tutto carico dello Stato italiano e dei contribuenti, in mano ad un forte sindacato padrone di fare, sul mercato di Amsterdam ed altrove, l'alto e basso che gli fosse piaciuto, sui prezzi delle scorze di china da acquistarsi e pagarsi con tanto oro dal Governo italiano.

Poste così in evidenza sorprendente le cose, messi a nudo i punti fondamentali veri di quelle due leggi, io che, senza una ragione al mondo, e soltanto per un inesplicabile furore, fui così gratuitamente ed indegnamente attaccato in Parlamento dall'on. Angelo Celli per avere dato in Italia, alla cura della malaria, con sacrifici d'ogni genere, un rimedio che alla luce del vero e di fronte alle esperienze della *vera scienza* ha superato ogni più difficile prova, mi permetto di domandare pubblicamente al mio gratuito denigratore: le cose stampate dalla *Gazzetta di Venezia* il 2 e 3 dicem. 1901 sono o non sono fondatalmente vere? Se sono vere, come mai l'on. Celli, che sollecitò in Senato, presso i senatori la rapida approvazione della legge sulla vendita del chinino e poi, nel marzo, fece approvare a tamburo battente, in sedute mattutine, alla Camera, l'altra legge pel consumo obbligatorio di quel chinino, non si trattenne di fronte all'evidenza di un lavorio esplicatosi persino nella compilazione del capitolato per l'asta della fornitura di esso chinino?

Se si accorse di quel lavorio e proseguì nel propugnare due leggi rimaste, in pratica, grazie allo stesso lavorio, lettera morta (e speriamo per sempre) come deve egli essere giudicato?

E se non si accorse di nulla e portò avanti ogni cosa con cieco zelo ad occhi chiusi, come merita ugualmente di essere giudicato?

Io non mi atteggio nè ad uomo politico, nè a scienziato, nè a salvatore dell'umanità, nè a riformatore della società; eppure lo confesso, la situazione in cui è posto l'on. Celli dalla pubblicazione della *Gazzetta di Venezia* (riprodotta in apposito *supplemento* dalla *Rivista Medica* di Milano del dicembre 1901) mi dispiace, e sarei lieto con questa mia pubblica lettera, di spingerlo a ben chiarire, in modo persuasivo, la sua posizione di uomo politico e di igienista propugnatore così caldo dell'oramai svelata legislazione pel chinino.

L'on. Celli ha ribadito il suo fervore in un discorso fatto alla Camera il 17 dicembre, e si è anche lagnato di ingiurie e calunnie che, secondo lui, una stampa prezzolata gli lancia contro. Un uomo pubblico che si crede offeso e calunniato sa, anzi deve sapere, e le stesse leggi glielo insegnano, come reagire e come difendersi, senza limitarsi a declamazioni ed invettive fatte sotto il privilegio dell'immunità parlamentare, nel recinto legislativo.

E giacchè in quel suo discorso l'on. Celli ha domandato «quante vittime umane non si sarebbero risparmiate se le leggi sul chinino e contro la malaria si fossero applicate» io mi permetto di domandare: «quante vittime umane non si sarebbero risparmiate e quali progressi pratici avrebbe fatto la profilassi antimalarica, se un rimedio riconosciuto inconfutabilmente dalla scienza vera non fosse stato escluso, per ingerenze politiche inqualificabili, da esperimenti ufficiali intorno ai quali l'on. Celli dovrebbe sentire il bisogno di dare molte spiegazioni?»

Milano, 22 gennaio 1902.

Felice Bisleri
Industriale

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

14 febbraio.

Celebrità!

Qualche tempo fa, su queste colonne ebbi occasione di parlare del progetto per l'erigenda filatura in Cordenons ed in proposito accennai a quelle famose 200,000 lire poste nel preventivo per acquisto forza d'acqua e feci le mie meraviglie non sapendomi spiegare come si fosse ceduto quello che non si poteva cedere.

In seguito alzò la voce anche l'avv. Policreti e prima al Consiglio provinciale, poscia in un articolo pubblicato sul *Friuli* mostrò che si era fuori della legalità e chiedeva schiarimenti, ed io associandomi a lui insisteva anche sulla questione della luce elettrica promessa e non concessa agli esercenti del paese; si riserbarono di dire che le nostre erano insinuazioni e animosità personali. È naturale; hanno sempre ragione loro poveretti!

Senonchè nel n. 25 del *Giornale di Udine*, un baldo paladino dei signori Galvani in una sua corrispondenza celebra la *vera avvedutezza* dei Galvani ai quali spetta l'alto onore di aver posto gli occhi su quella famosa forza d'acqua latente tra le inesplorate nostre paludi, e conclude che questi signori rispondono così alle ciancie dei socialisti ecc.

Io non so se tale opera sarà per tornar più utile agli sfruttati o agli sfruttatori; soltanto noto che non così si giustificano le magagne e che quando un'industria nasce sotto gli auspici di una circolare che attesta che si speculerà sulla mano d'opera che da noi costa un terzo di meno che altrove, c'è poco da star allegri.

"Repetita iuvant„

Presto ci saranno le elezioni dei consiglieri della Società operaia, ma il vostro giornale non ne parla punto e così si procura che la cosa avvenga senza alcuna preparazione, o per meglio dire, non sarebbe già la prima volta, *con sorpresa*.

I reazionari fuggono tutto ciò che è aperto, leale, perchè confidano sempre di ottener la vittoria sorprendendo l'altrui buona fede, e di ciò è chiaro esempio nel presente momento la campagna condotta dai clerico moderati contro il divorzio.

Conviene quindi tener bene aperti gli occhi e sbugiardare, abbattere, smascherare una buona volta i turlupinatori indegni di rappresentare gli interessi delle classi oneste e laboriose. È tempo di pugnare magari corpo a corpo e senza misericordia contro coloro che, guidati dal solo egoismo vorrebbero innalzare la forza là dove invece si deve impiantare la bandiera della giustizia e del benessere sociale. Agitate e agitiamoci dunque pel trionfo di un avvenire migliore.

Scuola popolare

Le lezioni alla scuola popolare procedono regolarmente, l'uditorio è sempre numeroso e ci fa piacere vedere i nostri operai che malgrado il pesante lavoro della giornata, sacrificano qualche ora di riposo.

Benissimo, si continui sempre così.

So poi anche, e con piacere lo annunzio, che in questo mese l'egregio avv. Carlo Policreti terrà un corso importantissimo di legislazione operaia trattando questioni che più direttamente interessano i lavoratori.

Argo.

Da Palmanova

14 febbraio.

A proposito del veglione di Palmanova.

Non posso lasciar passare la corrispondenza del veglione di Palmanova fatta sul *Giornale di Udine* dell'11 corr. senza una breve constatazione di fatto.

E constato semplicemente che in questa cittadina si fa poco uso dell'incenso e che i timpani dei cittadini non sono educati guari ai frivoli vezzeggiativi ed ai banali entusiasmi di certi cronisti da.... salotto.

Nella sera dell'8 corr. nel nostro teatro ebbe luogo il solito veglione annuale, dove, nullostante una pessima orchestra, i mortali palmarini passarono ore belle nei vortici delle danze ed in un'onda appassionata per luce, profumi e muliebri bellezze. Così il vero e, per noi, così il Galateo.

Ma stà.

Lavare certe.... abitudini di cronisti plasmati ad uso e consumo del *Giornale di Udine* è tempo perso, tanto più che *cotesti Paridi* escono generalmente dalla testa...... grossa di Minerva.

y.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 15 febbraio 1902

38 17 87 31 43

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità **FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.**
OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un *servizio* da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,90 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con quattro frange - o una macchina *fotografica* con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppedaneo colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. Un *temperino* a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno spillo ricordo della *Casa De Clemente*.
13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di *L.* 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale **IL PAESE**
Chi invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo	
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.60
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna	
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chill	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7.80
Lupinella o Crocetta, seme sguac.	» 80	» 1.10
Sulla o Geodarubio, seme sguac.	» 220	» 2.40
Lotus o Ginestrina	» 220	» 2.40
Loietto o Maggenga	» 55	» 0.65
Loiello inglese o Ray Grass	» 60	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior).	» 170	» 1.90
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella.	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 30	» 0.40
Lupini comuni	» 20	» 0.25
Miglio comune	» 20	» 0.30
Ravizzone comune	» 55	» 0.60
Veccia vellutata.	» 100	» 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. **1.60** al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO
foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.
Mille pezzetti di radice L. **20**. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. **3.50**.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	» 1.50
Carota da foraggio	» 6.—
Rapa da foraggio	» 3.—
Zucche da foraggio	» 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chill. L. 3 — 100 chill. L. **30** — un chilo Cent. **40**.

	Prezzo per 100 chill	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 45
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 60
Frumento Poccane da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patate di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 30	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 30	» 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. **2.50**, *franca di tutte le spese.*

COLLEZIONE composta di 10 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. **10**.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. **9**.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1917 - il più vasto d'Italia.

SIGNORINA PROF. *impartisce* lezioni di lingua francese. Rivolgersi al "Paese"

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

AVVISO

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

OCCASIONE
100 BIGLIETTI | 100 BUSTE a Lire **1.50** | **2.00**
Formato Visita
Caratteri inglesi e fantasia
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine.

1902 — ANNO VII°

IL PAESE

ITALIA: Anno . . L. 3.00
„ Semestre „ 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
„ Semestre „ 3.00